

Oltre il sapere: capire - La scienza a supporto delle decisioni e della diplomazia

Pier Francesco Moretti – 22 agosto 2017 – protetto da deposito SIAE

Molte delle sfide socio-economiche, che ormai hanno una natura globale e non possono più essere affrontate in maniera locale, coinvolgono diversi attori e variabili interconnesse. Ci si imbatte solitamente in sistemi molto complessi, la cui evoluzione è di difficile previsione se non nel breve arco temporale.

I confini geografici di un problema vengono definiti da uno studio della dinamica del sistema coinvolto nel problema. Per fare un esempio, la soluzione o l'analisi degli impatti di uno sversamento di petrolio deve coinvolgere i paesi che vengono interessati dalla diffusione dell'inquinante, e questo si stabilisce attraverso un modello di correnti marine superficiali. Spesso, il problema invece risiede proprio nei confini politici, ovvero: la diversità di normative, procedure, competenze e interessi legate alle azioni da intraprendere rendono spesso inefficace l'intervento. Inutile riferire a innumerevoli casi cui assistiamo ogni giorno. Nella maggior parte dei casi, la struttura decisionale del sistema non è adeguata, in termini di tempistiche e capacità, alla evoluzione del sistema. Per questo spesso si parla di adattamento ai cambiamenti e non di prevenzione. In più, i cambiamenti che i sistemi complessi possono presentare sono a volte molto bruschi e con segnali di preavviso molto ridotti.

Il supporto scientifico quindi nel provvedere soluzioni alle problematiche o a guidare scelte politiche deve tenere conto di tale complessità, sia nel sistema socio-economico che in quello geo-politico e quindi diplomatico.

In questo contesto, si è sviluppato il concetto di diplomazia scientifica, che si è soliti articolare secondo tre tipologie di attività:

- "Scienza nella diplomazia ": quando i consigli scientifici informano/sostengono l'azione in politica estera. Un esempio può essere un accordo sulla riduzione di emissioni di anidride carbonica per mitigare gli impatti negativi del cambiamento climatico.
- "Diplomazia per la scienza": quando la diplomazia facilita la cooperazione scientifica internazionale. Un esempio può essere l'intervento diplomatico per l'acquisizione di dati biologici in acque territoriali.
- "Scienza per la diplomazia": quando la cooperazione scientifica può facilitare / migliorare le relazioni internazionali. Un esempio può essere la costituzione di una base di ricerca internazionale o un laboratorio congiunto in zone di guerra o con forti tensioni politiche.

Spesso gli scienziati hanno l'ingrato e difficile compito di fornire una consulenza che sia saliente e responsabile per l'adozione di azioni efficaci a risolvere alcuni problemi. Una delle principali sfide non è solo una mancanza di terminologia comune tra diverse comunità, quella diplomatica e quella scientifica, ma bei diversi livelli di descrizioni della realtà. La stessa sfida può avvenire tra diversi domini scientifici (come ad esempio la medicina e la fisica) e una riduzione logica delle teorie o delle opinioni sembrano irrealistiche: le relazioni dialettiche possono essere più rilevanti.

L'introduzione di un approccio scientifico nella negoziazione e nella comprensione dei principi fondamentali nell'interazione tra l'informazione e la dipendenza dal contesto può avere un impatto in una trasformazione culturale dei processi di negoziazione e di decisione, in una sorta di "Science Diplomacy 2.0", in cui la scienza e la diplomazia possono intrecciarsi in un sostegno reciproco basato sulla conoscenza.

Il "diluvio" di dati e di notizie, e la difficoltà di discernimento tra diverse opzioni o interpretazioni, richiedono un approccio rinnovato al ruolo della scienza nel sostegno alle decisioni politiche. Tale approccio va costruito anche a partire dalla formazione e dall'introduzione di opportunità di relazioni dialettiche tra le comunità, in cui scienziati per così dire "tematici" (pensiamo a geologi, o biologi ecc.) comprendano il mondo/logica diplomatici e la scienza delle relazioni umane, e i diplomatici o decisori acquisiscano le basi della evidenza scientifica e capacità di analisi/interpretazione di dati e risultati.

Un programma di scuola di formazione che voglia fornire le basi per strutturare le relazioni tra scienza e decisionali, non esiste. Prendendo spunto da qualsiasi sfida specifica, ad esempio il traffico marittimo, la sicurezza alimentare ecc., di seguito, una proposta di quali aspetti andrebbero affrontati in maniera generale, per poi entrare nel merito delle particolari problematiche da risolvere.

Predirre il futuro

Fondamenti di statistica

Fondamenti di modellistica e di machine learning

Fondamenti di sistemi complessi

L'intelligenza artificiale

Riflessioni su accuratezza, evidenza e conoscenza, statistica e andamenti

La differenza tra pianificazione a lungo-termine e a breve termine: analisi di rischi e impatti

La complessità del supporto scientifico alla diplomazia

La complessità nei diversi livelli di ricerca e nella governance

La valutazione dei risultati di una azione e dei suoi impatti

Gli impatti dei media sulle decisioni

I sistemi cognitivi

Approcci diversi

La scienza sociale computazionale

L'Agent-based modeling

Le teorie dei giochi

Le logiche oltre la sovranità nazionale

La gestione dei conflitti

Riflessioni sul consenso, la fattibilità, gli impatti, i tempi scala, i rischi